



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Castello di Monreale

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Eleonora d'Arborea

Le vicende di Eleonora d'Arborea e della sua famiglia sono strettamente legate al castello di Monreale che fungeva non solo da roccaforte a difesa dei confini del regno, ma anche da confortevole sede residenziale.

La celebre giudicessa (fig. 1) nacque probabilmente in Catalogna intorno al 1340 da Mariano de Bas-Serra (fratello del giudice d'Arborea Pietro III) e da Timbora de Rocaberti ed ebbe due fratelli, Ugone e Beatrice. Fin dai suoi primi anni Eleonora visse a Oristano dove la famiglia si era trasferita. Agli inizi del 1347 morì Pietro III e venne eletto giudice il padre di Eleonora, Mariano IV, che resse le sorti dell'Arborea dal 1347 al 1376¹ (fig. 2).

Nel 1376 Eleonora sposò il quarantenne Brancaleone Doria, un matrimonio "politico" che gettava le basi di un'alleanza tra i giudici d'Arborea e la potente famiglia Doria, la quale controllava vasti territori della Sardegna nord-occidentale attuando una politica anti-aragonesa. Dopo le nozze si trasferì col marito nella rocca di Castelgenovese, l'attuale Castelsardo: lì nacquero i figli Federico, nel 1377, e Mariano, forse nel 1379. Nel 1381, quando suo fratello Ugone III (succeduto al padre Mariano IV) venne colpito da una grave malattia, Eleonora inviò due lettere al re e alla regina d'Aragona in cui chiedeva l'appoggio dei sovrani a sostegno dei diritti di successione del figlio Federico contro le pretese avanzate dal visconte di Narbona, vedovo di sua sorella Beatrice, morta nel 1377². Nel 1382 decise di lasciare la Sardegna e di trasferirsi a Genova.

Nel 1383 il giudice Ugone III venne assassinato in Oristano ed Eleonora decise di ritornare in patria per far valere i diritti di successione del proprio primogenito. Arrivata in Sardegna stroncò con decisione ogni forma di ribellione. A Barcellona intanto suo marito Brancaleone tessera un'abile trama diplomatica presso la corte aragonesa per conquistarsi la fiducia di Pietro IV³.

¹ A. MATTONE, s.v. *Eleonora d'Arborea*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XLII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1993, pp. 410-419.

² L. ORTU, *Storia della Sardegna. Dal Medioevo all'Età contemporanea*, Cagliari 2011, p. 50.

³ F.C. CASULA, s.v. *Eleonora, regina-reggente di Arborea*, in *Dizionario Storico Sardo*, vol. 5, Cles (TN) 2006, pp. 1258-1261.

Il 17 giugno 1383, da Oristano, Eleonora indirizzò al re Pietro IV una lettera nella quale comunicava di aver sottomesso tutti i territori arborensi e affermava di aver imposto i propri diritti di successione al trono giudicale come unica figlia superstite di Mariano IV. Aveva inoltre fatto eleggere giudice, dall'assemblea della *Corona de Logu*, il proprio primogenito Federico e ne aveva assunto la tutela in qualità di giudicessa reggente.



Fig. 1 - Eleonora d'Arborea firma la *Carta de Logu*, opera di Antonio Benini (fine XIX secolo).
Oristano Palazzo Campus Colonna
(da <http://www.turistiaoristano.com/2012/05/il-vero-ritratto-di-eleonora-darborea.html>).



Fig. 2 - Mariano IV, particolare del Polittico della chiesa di S. Nicola di Ottana (da ORTU 2011, copertina).

Ma mentre Eleonora mirava ad esercitare una piena sovranità all'interno dei propri territori in nome dell'antica autonomia del Giudicato, la Corona d'Aragona cercava, invece, di inserire il suo ruolo all'interno di un vincolo vassallatico.

Gli eventi precipitarono ed Eleonora riaprì le ostilità contro gli Aragonesi. La scelta di proseguire la guerra maturò proprio nel momento in cui Brancaleone si trovava a Barcellona nella duplice veste di suddito fedele del re d'Aragona e di marito della giudicessa ribelle d'Arborea. Pietro IV fece arrestare Brancaleone e, nei primi mesi dell'anno 1384, lo fece trasportare e incarcerare in Sardegna, con lo scopo di utilizzarlo come strumento di pressione nei confronti di Eleonora, per giungere rapidamente ad un trattato di pace favorevole all'Aragona e per farsi consegnare come ostaggio, in cambio della libertà del marito, il piccolo giudice Federico.

Eleonora non si perse d'animo: respinse la proposta e confermò la sua politica di guerra, sebbene all'interno del Giudicato stessero emergendo nuove tensioni.

I colloqui di pace tra il Giudicato e la Corona vennero aperti nella primavera del 1385 e, dopo laboriose trattative la pace venne firmata a Cagliari il 24 gennaio 1388. L'anno prima era morto il figlio di Eleonora, il giudice Federico, e gli era successo il fratello Mariano, di nove anni, mentre Eleonora aveva conservato la reggenza.

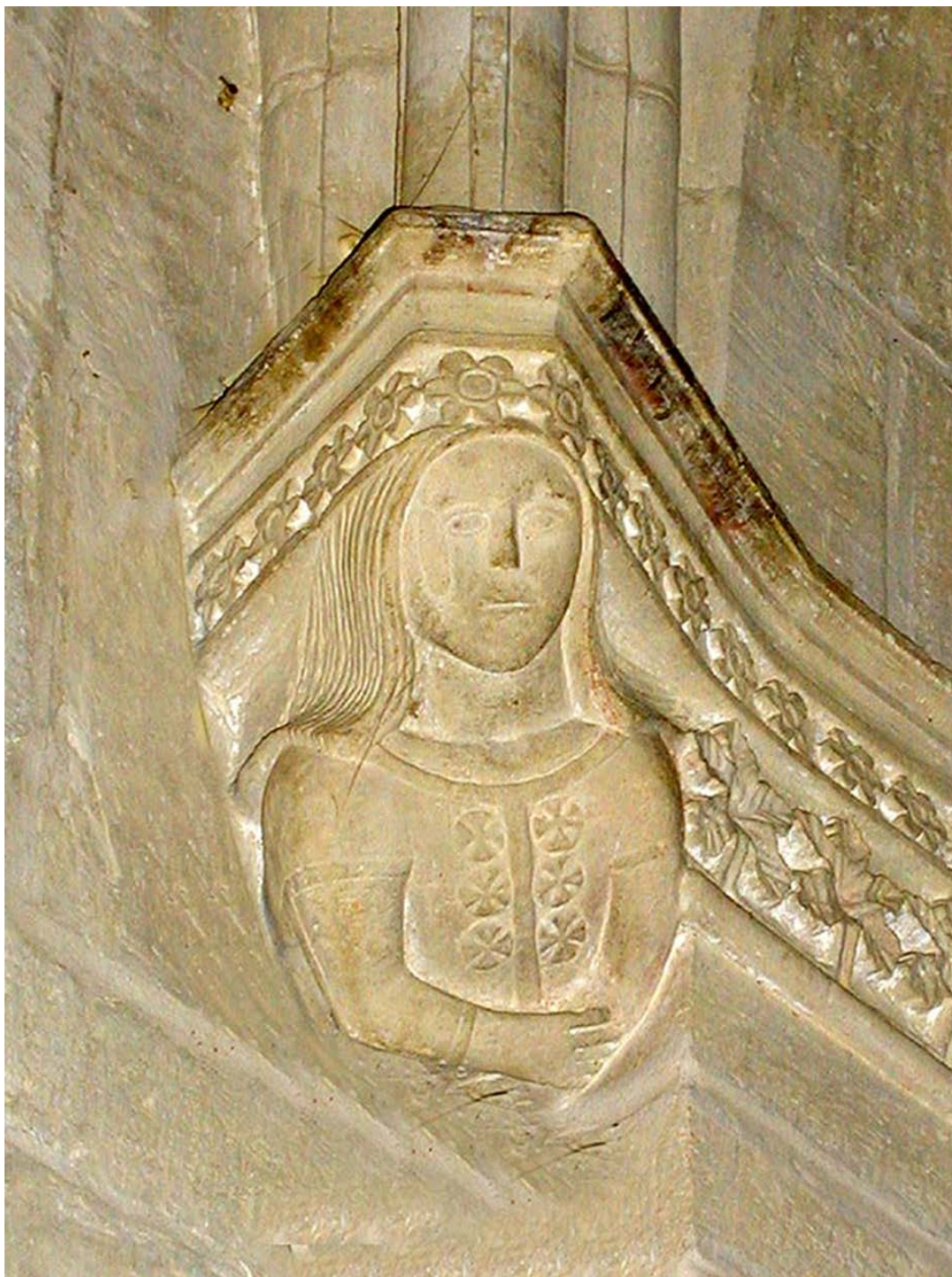


Fig. 3 - Ritratto di Eleonora d'Arborea, particolare architettonico della chiesa di San Gavino a S. Gavino Monreale (da <http://www.parcodessi.it>).

Il 1 gennaio 1390 venne raggiunto l'accordo per la liberazione di Brancaleone Doria, che poté lasciare il castello di Cagliari qualche giorno dopo.

Negli ultimi anni Eleonora si mise in disparte dalla politica attiva, lasciandola al marito e al giovane figlio Mariano V. Secondo la tradizione morì, forse nel 1403, in un luogo imprecisato.

Tra il 1385 ed il 1391 (non conosciamo la data esatta dell'avvenimento) Eleonora promulgò la *Carta de Logu*, un'opera in lingua sarda di fondamentale importanza che comprende un codice civile e penale più un codice rurale, redatti al tempo del padre di Eleonora, il sovrano Mariano IV.

La *Carta de Logu* (fig. 4) sopravvisse alla fine del regno arborense e dei giudicati sardi, e rimase in vigore persino in epoca spagnola e sabauda fino all'emanazione del Codice di Carlo Felice nell'aprile 1827. Il documento non ci è pervenuto in originale: ne conosciamo il testo attraverso due redazioni relativamente tarde: un manoscritto cartaceo quattrocentesco ora conservato presso la Biblioteca universitaria di Cagliari, e un incunabolo privo di frontespizio e di colophon ma attribuibile alla fine del sec. XV.



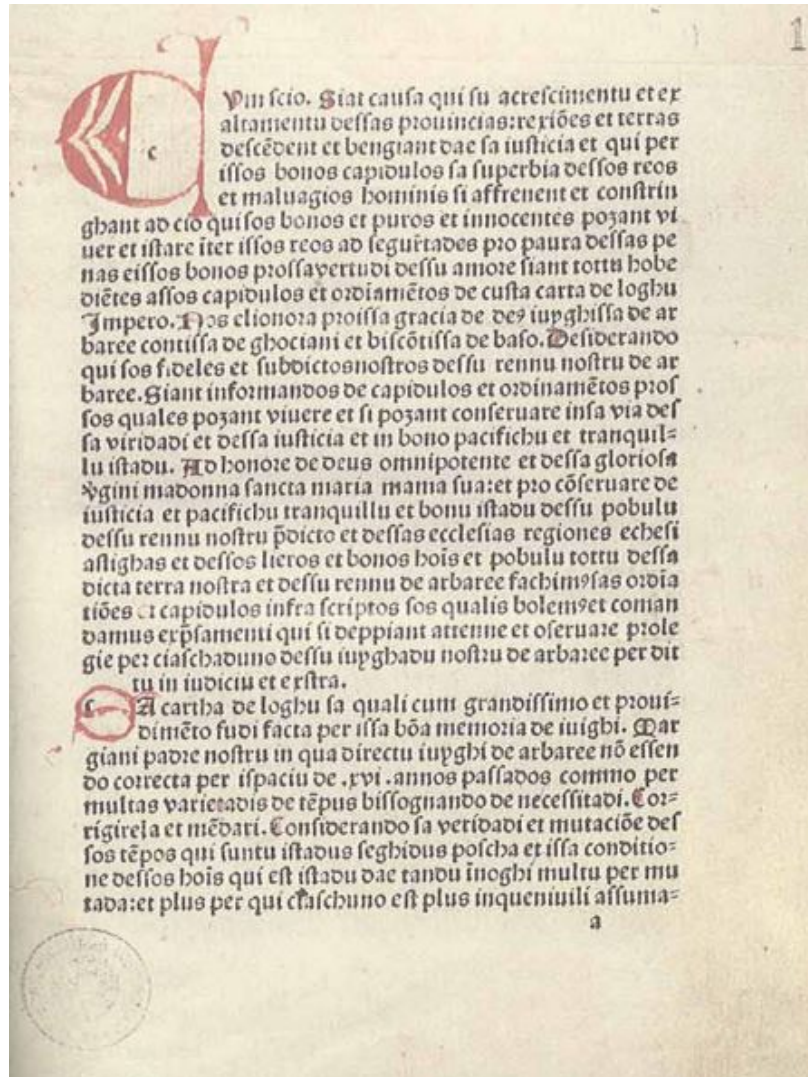


Fig. 4 - Prima pagina della *Carta de Logu* (da http://www.sardegna-cultura.it/documenti/7_88_20070215114729.pdf)

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Maria Grazia Arru.

Ricerca preliminare a cura della Dott.ssa Valeria Paretta e del Dott. Daniele Corda.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a